



Parliamone 15 settembre 2013

Parrocchia di Santa Lucia Vergine e Martire
Via Roma 37

33080 Prata di Pordenone

“Dialogo aperto con i non credenti

*Papa Francesco scrive a Repubblica: “Dialogo aperto con i non credenti”
Il Pontefice risponde alle domande che gli aveva posto Scalfari su fede e laicità.*

PREGIATISSIMO Dottor Scalfari, è con viva cordialità che, sia pure solo a grandi linee, vorrei cercare con questa mia di rispondere alla lettera che, dalle pagine di Repubblica, mi ha voluto indirizzare il 7 luglio con una serie di sue personali riflessioni, che poi ha arricchito sulle pagine dello stesso quotidiano il 7 agosto.

La ringrazio, innanzi tutto, per l'attenzione con cui ha voluto leggere l'Enciclica *Lumen fidei*. Essa, infatti, nell'intenzione del mio amato Predecessore, Benedetto XVI, che l'ha concepita e in larga misura redatta, e dal quale, con gratitudine, l'ho ereditata, è diretta non solo a confermare nella fede in Gesù Cristo coloro che in essa già si riconoscono, ma anche a suscitare un dialogo sincero e rigoroso con chi, come Lei, si definisce “un non credente da molti anni interessato e affascinato dalla predicazione di Gesù di Nazareth”.

Mi pare dunque sia senz'altro positivo, non solo per noi singolarmente ma anche per la società in cui viviamo, soffermarci a dialogare su di una realtà così importante

come la fede, che si richiama alla predicazione e alla figura di Gesù. Penso vi siano, in particolare, due circostanze che rendono oggi doveroso e prezioso questo dialogo. Penso vi siano, in particolare, due circostanze che rendono oggi doveroso e prezioso questo dialogo. Esso, del resto, costituisce, come è noto, uno degli obiettivi principali del Concilio Vaticano II, voluto da Giovanni XXIII, e del ministero dei Papi che, ciascuno con la sua sensibilità e il suo apporto, da allora sino ad oggi hanno camminato nel solco tracciato dal Concilio.

La prima circostanza - come si richiama nelle pagine iniziali dell'Enciclica - deriva dal fatto che, lungo i secoli della modernità, si è assistito a un paradosso: la fede cristiana, la cui novità e incidenza sulla vita dell'uomo sin dall'inizio sono state espresse proprio attraverso il simbolo della luce, è stata spesso bollata come il buio della superstizione che si oppone alla luce della ragione. Così tra la Chiesa e la cultura d'ispirazione cristiana, da una parte, e la cultura moderna d'impronta illuminista, dall'altra, si è giunti all'incomunicabilità. È venuto ormai il tempo, e il Vaticano II ne ha inaugurato appunto la stagione, di un dialogo aperto e senza preconcetti che riapra le porte

per un serio e fecondo incontro. La seconda circostanza, per chi cerca di essere fedele al dono di seguire Gesù nella luce della fede, deriva dal fatto che questo dialogo non è un accessorio secondario dell'esistenza del credente: ne è invece un'espressione intima e indispensabile. Mi permetta di citarLe in proposito un'affermazione a mio avviso molto importante dell'Enciclica: poiché la verità testimoniata dalla fede è quella dell'amore - vi si sottolinea - "risulta chiaro che la fede non è intransigente, ma cresce nella convivenza che rispetta l'altro. Il credente non è arrogante; al contrario, la verità lo fa umile, sapendo che, più che possederla noi, è essa che ci abbraccia e ci possiede.

Lungi dall'irrigidirci, la sicurezza della fede ci mette in cammino, e rende possibile la testimonianza e il dialogo con tutti" (n. 34). È questo lo spirito che anima le parole che le scrivo. La fede, per me, è nata dall'incontro con Gesù. Un incontro personale, che ha toccato il mio cuore e ha dato un indirizzo e un senso nuovo alla mia esistenza. Ma al tempo stesso un incontro che è stato reso possibile dalla comunità di fede in cui ho vissuto e grazie a cui ho trovato l'accesso all'intelligenza della Sacra Scrittura, alla vita nuova che come acqua zampillante scaturisce da Gesù attraverso i Sacramenti, alla fraternità con tutti e al servizio dei poveri, immagine vera del Signore.

Senza la Chiesa - mi creda - non avrei potuto incontrare Gesù, pur nella consapevolezza che quell'immenso dono che è la fede è custodito nei fragili

vasi d'argilla della nostra umanità. Ora, è appunto a partire di qui, da questa personale esperienza di fede vissuta nella Chiesa, che mi trovo a mio agio nell'ascoltare le sue domande e nel cercare, insieme con Lei, le strade lungo le quali possiamo, forse, cominciare a fare un tratto di cammino insieme. Mi perdoni se non seguo passo passo le argomentazioni da Lei proposte nell'editoriale del 7 luglio. Mi sembra più fruttuoso - o se non altro mi è più congeniale - andare in certo modo al cuore delle sue considerazioni. Non entro neppure nella modalità espositiva seguita dall'Enciclica, in cui Lei ravvisa la mancanza di una sezione dedicata specificamente all'esperienza storica di Gesù di Nazareth.

Osservo soltanto, per cominciare, che un'analisi del genere non è secondaria. Si tratta infatti, seguendo del resto la logica che guida lo snodarsi dell'Enciclica, di fermare l'attenzione sul significato di ciò che Gesù ha detto e ha fatto e così, in definitiva, su ciò che Gesù è stato ed è per noi. Le Lettere di Paolo e il Vangelo di Giovanni, a cui si fa particolare riferimento nell'Enciclica, sono costruiti, infatti, sul solido fondamento del ministero messianico di Gesù di Nazareth giunto al suo culmine risolutivo nella pasqua di morte e risurrezione.

Dunque, occorre confrontarsi con Gesù, direi, nella concretezza e ruvidezza della sua vicenda, così come ci è narrata soprattutto dal più antico dei Vangeli, quello di Marco. Si costata allora che lo "scandalo" che la parola e la

prassi di Gesù provocano attorno a lui derivano dalla sua straordinaria "autorità": una parola, questa, attestata fin dal Vangelo di Marco, ma che non è facile rendere bene in italiano. La parola greca è "exousia", che alla lettera rimanda a ciò che "proviene dall'essere" che si è. Non si tratta di

qualcosa di esteriore o di forzato, dunque, ma di qualcosa che emana da dentro e che si impone da sé. Gesù in effetti colpisce, spiazza, innova a partire - egli stesso lo dice - dal suo rapporto con Dio, chiamato familiarmente Abbà, il quale gli consegna questa "autorità" perché egli la spenda a favore degli uomini.

Domenica XXIV^a del tempo ordinario (anno C)

Dal Vangelo secondo Luca (15,1-32)

In quel tempo, Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". Ed egli disse loro questa parabola:

"Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte".

Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.

Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! 18Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo

padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". 28Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è

tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"

Commento al Vangelo (a cura di don Danilo Favro)

Introduzione: Luca per raccontarci l'amore, la misericordia, la tenerezza di Dio, usa tre figure veramente affascinanti. Penso che non si possa parlare dell'amore misericordioso del Signore fuori dalle esperienze dell'uomo. Chi riesce ad immaginare un Dio tenero? E' il cuore del mistero di Dio che coinvolge l'uomo in un rapporto che sbalordisce.

PRIMA FIGURA

Il pastore con la pecorella smarrita. Capire il cuore e la vita del pastore è un modo per accostarci al cuore del Signore.

Il pastore vive con le sue pecore; è in ricerca di pascoli sempre nuovi, sempre più abbondanti; vive forti sentimenti per cui pur nella esperienza di una vita dura trova il modo di sognare: con tutte le sue pecore, anche con quella che si smarrisce. Lui non si rassegna e si pone in ricerca con dolore, con ansia e la ritrova e riconoscono gioia e speranza. Le altre pecore sono al sicuro, quella è in pericolo. Il cuore del Signore è come il cuore del pastore, che finalmente sta festeggiando con gli amici: era perduta e l'ha ritrovata. Tutto sembra crollato, ma lui è stato forte. L'amore è forte; è forte come la morte, è inarrestabile.

SECONDA FIGURA

La donna e la moneta perduta... Lei accende la lucerna e spazza la casa: una moneta del suo piccolo gruzzolo non c'è più. Le sue mani tremano dalla tensione, il respiro sembra quasi smorzato in gola per la affannosa ricerca; gli occhi si aguzzano fino a trovare la

moneta perduta. Prova osservare Cristo e ti accorgi quanto è spasmodica questa ricerca con la Samaritana al pozzo; con l'adultera, in piazza; con la peccatrice che gli sta baciando i piedi nel grande salone degli invitati. Gesù non può stare senza il nostro amore, anche noi non possiamo vivere senza il suo amore ed il suo perdono. La vita stravolta dal male non ha senso, la vita avvolta dall'amore misericordioso di Dio è gioia passione forte.

TERZA FIGURA:

Il Padre del figlio prodigo.

Credo che Gesù ha trovato un riferimento diretto nella esperienza di questa figura paterna. Qui c'è veramente il Signore con la profondità dei suoi sentimenti, con la pazienza del suo amore, con le braccia tese ad un abbraccio di totale riconciliazione. Deluso, ma mai vinto; silenzioso con la bocca, ma non con il cuore; una attesa indomabile: quel figlio deve ritornare, in fondo il suo cuore si abbandona nel cuore del padre: mi alzerò ed andrò da mio padre... non figlio, ma servo, pur di stargli vicino, di poterlo guardare; di sentirsi amato, perché il cuore di un papà non può che amare come il cuore di Dio Padre non può che amare. Un amore che neanche la fuga più vergognosa può affievolire. Dio ama, devo sentirmi amato in modo meraviglioso. La vita si colora di gioia e di speranza. Era morto ed è tornato in vita; era perso e l'ho ritrovato. Il cuore di un papà è un mistero, l'amore del Signore è un mistero, ma che tocca da vicino, che entra nella vita e la fa splendente. Il male, il peccato? Non c'è più; c'è solo la grande tenerezza di Dio Padre.

DA UN ANNO SONO CON VOI

Dopo un anno di permanenza come parroco a Prata mi sento di condividere una riflessione strettamente personale insieme ad alcune considerazioni.

A Prata sono arrivato il 30 settembre 2012 e da questo giorno ho iniziato il mio servizio pastorale cercando di superare le notevoli difficoltà che ogni inizio comporta per l'avvio del ministero. Non conoscevo le vie, le persone per me tutte nuove, le abitudini, l'organizzazione delle attività pastorali, i collaboratori, i problemi della parrocchia, le mentalità, ecc. Tutto nuovo e per me completamente sconosciuto. Un po' alla volta ho iniziato sostenuto dall'appoggio di molte persone che in Parrocchia, chi da molti anni, chi da poco, svolgono un prezioso servizio di aiuto e corresponsabilità. In breve tempo ho imparato a respirare l'aria di Prata facendola diventare familiare. Le persone che fin dai primi giorni ho incontrato erano semplici, aperte e cordiali. Mentre per me tutti erano estranei, per la gente invece mi sentivo come uno che si conosce da tanti anni. non ho potuto non affezionarmi a questa nuova parrocchia.

Ho incontrato numerose persone preziose per il servizio generoso ed efficace che svolgono, ho imparato a conoscere i volti dei numerosi ragazzi e giovani che in parrocchia trovano un punto di incontro e di aggregazione.

Ho visto con i miei occhi l'entusiasmo del gruppo degli animatori nel preparare e organizzare, insieme a molte persone adulte, il GREST, l'esperienza del campo scuola di Fusine, e le serate di apertura dell'Oratorio durante l'estate.

Tante attività e iniziative, ma anche tanta voglia, da parte di laici giovani e adulti, di formazione per poter collaborare in parrocchia in modo più efficace ponendosi al servizio della parrocchia.

I risultati li ho colti soprattutto nell'importante Giornata Parrocchiale degli Operatori Pastoralisti del 30 giugno scorso la cui sintesi è stata resa pubblica nel foglio PARLIAMONE del 1 settembre.

Il campo di lavoro è molto vasto. Ci può essere di aiuto il sito della Parrocchia che ha bisogno di collaboratori, il foglio settimanale PARLIAMONE che ogni settimana viene letto nelle famiglie tramite le 600-750 copie stampate.

Al compimento di un anno di servizio, vorrei utilizzare quest'ultimo importante strumento settimanale cambiandone il nome per indicare una ulteriore crescita. Al "Parliamone" vorrei, se possibile, dopo aver ascoltato una proposta fatta da Vania Cereser, passare a CAMMINIAMO INSIEME, per indicare una continuità, ma anche una forte esigenza di corresponsabilità, alla luce anche del Piano Pastorale Diocesano che oggi si inaugura a Porcia e al programma del Consiglio Pastorale Parrocchiale. E' solo una proposta! "Parliamone".

don Livio parroco

AVVISI PARROCCHIALI

GRAZIE PER LA GENEROSITA'

All'appello di domenica scorsa rivolto da don Livio alla popolazione per un atto di solidarietà nei confronti della famiglia di Paola, assistente domiciliare di don Danilo, colpita dal grave lutto per l'improvvisa morte del nipote, la popolazione di Prata ha risposto prontamente raccogliendo attraverso il parroco e don Danilo, la somma complessiva di Euro 2.900,00 che sono stati immediatamente consegnati. La Signora Paola, insieme alla nuora Oxanna, madre del giovane, commosse, ringraziano di cuore tutta la comunità cristiana.

CONCERTO D'ORGANO Venerdì 20 settembre 2013

L'organista maestro Daniele Toffolo, a giugno, ha registrato un CD che verrà presentato durante il concerto che si terrà venerdì 20 settembre nella nostra chiesa parrocchiale nell'ambito dell'Altolivenza Festival.

APERTURA ANNO PASTORALE

Oggi, domenica prossima 15 settembre a Porcia, presso il Centro pastorale Giovanni Paolo II, dalle ore 15.00 alle ore 20.30, si svolge l'apertura ufficiale dell'anno Pastorale 2013-2014, con stands e laboratori ai quali ci si iscrive a tempo scegliendone tre tra i tanti (catechesi, famiglia, liturgia, preghiera, fidanzati, poveri, carità, missioni, adolescenti e giovani, pellegrinaggi, dialogo ecumenico e interreligioso,...).

Sono invitati a partecipare tutti gli Operatori Pastorali. Per le iscrizioni ai laboratori rivolgersi al più presto al Parroco ed ai referenti.

CONSIGLIO PASTORALE

Lunedì 16 settembre alle ore 20.30 si riunisce in Oratorio il Consiglio Pastorale parrocchiale per discutere insieme l'avvio dell'anno pastorale in Parrocchia; sintesi dei lavori di gruppo del 30/06/2013, calendario delle iniziative per il nuovo anno pastorale.

C.P.A.E.

Martedì 17 settembre alle ore 20.30, si riunisce il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia per discutere sul bilancio provvisorio, sui lavori da effettuare e sulla necessaria sostituzione della vecchia caldaia dell'Oratorio.

MINISTRI STRAORDINARI EUCARISTIA

Martedì 17 settembre alle ore 20.30 si riuniscono tutti i Ministri straordinari dell'Eucaristia, per fare il punto della situazione e per stendere, se possibile, un programma per raggiungere possibilmente tutti gli ammalati presenti in parrocchia.

PULIZIE ORATORIO

Con il mese di settembre riprendono nel nostro oratorio le varie attività, perciò è

bello che sia pulito e in ordine. Per questo motivo è stata fissata la data per le pulizie generali **MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE:**

1° GRUPPO ore 08,15;

2° GRUPPO ore 14,00;

L'invito è aperto a tutte le persone di buona volontà. Grazie.

Per informazioni rivolgersi a:

Fides 3391551714

Giuliana 3381621176

ASSEMBLEA GENITORI SCUOLA INFANZIA S. GIUSEPPE

Giovedì sera 19 settembre alle ore 20.30 si svolge presso la sala teatro dell'Oratorio l'assemblea dei genitori dei bambini iscritti alla Scuola dell'Infanzia San Giuseppe.

ISCRIZIONI CATECHISMO

Mercoledì 25 e giovedì 26 settembre dalle ore 17 alle ore 19, si ricevono presso l'Oratorio le iscrizioni al nuovo anno di catechismo. Al più presto verranno posti in chiesa ed in canonica, i moduli per la iscrizione per tutti i ragazzi: elementari, medie e superiori. Ci si può rivolgere anche a don Livio

PARROCCHIA S. LUCIA PRATA DI PORDENONE

Sito Web www.parrocchiapratapn.it
www.facebook.com/ParrocchiaPrataPn
email: parroco@parrocchiapratapn.it

Parroco: don Livio Tonizzo
Tel 0434 620 055 cell. 349 140 64 18
e-mail: tonizzolivio@gmail.com

Il parroco è sempre reperibile per qualsiasi necessità, tramite telefonata, o, meglio SMS.

Orario Segreteria

Martedì dalle 9.00 alle 11.00.

Cell. **347 035 85 82.**

E-mail: segreteria@parrocchiapratapn.it
Redazione de "Parliamone"
tonizzolivio@gmail.com

Referente ORATORIO: sig.ra Paola Padoan: paola.padovan@gmail.com

GITA PELLEGRINAGGIO

La Parrocchia organizza per mercoledì 25 settembre una gita pellegrinaggio alla Madonna della Corona (VR).

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi al Parroco (349 14 06 418);
Anita (349 87 48 577);
Giuliana (338 16 21 176).
Anna Padoin 347 914 46 57

PROGRAMMA:

Partenza dal piazzale Oratorio alle ore 7.00; ore 11 S Messa al Santuario.
Segue pranzo e nel pomeriggio visita al Parco Sicurezza e rientro a casa.

PER I NUOVI CHIERICHETTI

Nella riunione dei responsabili chierichetti con Don Livio, si è pensato di accogliere gli aspiranti chierichetti/e a partire dalla classe III elementare in su.

Chi fosse interessato può rivolgersi a:

Don Livio: 349 140 64 18

Fides: 339 155 17 14

Vi aspettiamo numerosi!

XXIV^a Settimana del Tempo Ordinario Salterio della IV Settimana

Lunedì 16 settembre Santi Cornelio papa e Cipriano vescovo, martiri Memoria Parrocchiale

+ Giovanni Diana e Anna

**Martedì 17
ore 8.30**

Parrocchiale

Alla B.V.Maria in ringraziamento

+ Antonietta Agnoletto -Ann.

+ Francesco Zaccarin -Ann.

+ Ermenegildo -Ann. e Giulia Pilot

+ Caterina Moretto

Adorazione

Mercoledì 18

ore 8.30 Parrocchiale

+ Teresina Corradini

+ Eros Fusari

+ Vittoria Tonon -Ann.

Giovedì 19

ore 8.30 S. Giovanni

Venerdì 20 settembre Santi Andrea Kim Taegon, sacerdote e Paolo Chong Hasang e compagni martiri -Memoria

ore 8.30 S. Simone

+ Walter Zaccarin

+ Elide Trevisan

Alla B.V.Maria per il 10° ann. di matrimonio di Emanuel ed Agnese

Sabato 21 San Matteo, apostolo ed evangelista -Festa
ore 14.30-17.30 Parrocchiale – Confessioni

ore 17.00 Peressine

- + Elvira Rossetto -Ann. e Dante
- + Tranquillo Valeri
- + Luigia Dan -Ann. e Giacomo Salvador
- + Domenico Biasotto e Teresa Bianchin
- + Angelo e Piero Boer
- + Milko e Armando Bilato

ore 18.30 Parrocchiale

- + Giovanina Pellegrinet
- + Dario Zaccarin
- + Angelo Maccan
- + Per i genitori defunti di Rina
- + Giovanni e Girolamo Boz -Ann.
- + Stefano Meneghel -Ann. e Vilma Del Bianco
- + Bruno Santarossa
- Defunti Santarossa
- Defunti De Nardi

Domenica 22 XXV del Tempo ordinario
Giornata di Solidarietà per la Chiesa Diocesana

ore 8.00 Parrocchiale

- + Armida Bidinost
- + Caterina Moretto
- + Maria Agnoletto

ore 9.30 S. Simone

- + Marcello Pelizzon, Marta e Luciano

ore 10.30 Parrocchiale

- + Gabriella Maccan e Silvano Piazza -Ann.
- + Germana Ceccato
- + Pietro Bortolin
- + Stella Coran, Claudio e Patrizio Furlan
- + Teofilo Bortolin

ore 18.30 Parrocchiale

- + Tulio -Ann. e Santina Coral